

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Siccome le due prime interrogazioni, degli onorevoli Marghieri e Chimienti, sono state rimesse alla seduta di domani, così la prima interrogazione è quella dell'onorevole Romussi al ministro delle finanze « sui provvedimenti che ha adottato o intenda adottare contro gli agenti delle guardie di finanza al confine, colpevoli di soprusi contro i viaggiatori che entrano in Italia, come dimostrarono recenti fatti ».

L'onorevole Romussi non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Così le due seguenti dell'onorevole De Michele-Ferrantelli, dirette l'una al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda proporre perchè lo Stato costruisca le strade intercomunali obbligatorie, perchè ora, dopo i provvedimenti del Mezzogiorno, i comuni e le provincie di Sicilia, quasi falliti, non possono contribuire le loro quote » e l'altra al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda proporre per venire in aiuto ai comuni di Sicilia che, dopo i provvedimenti del Mezzogiorno, non hanno potuto fare il bilancio ».

Segue l'interrogazione dall'onorevole Morando rivolta al ministro degli affari esteri « per chiedergli se non ritenga opportuno l'istituzione di un'agenzia consolare a Kandersteg ove migliaia di operai italiani addetti al traforo del Loetschberg dovranno rimanere per anni ed ai quali sarà di grande utilità l'appoggio diretto della patria ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Fino ad ora nè dalle nostre rappresentanze in Svizzera o da altri, nè tampoco dal Commissariato dell'Emigrazione, è stato segnalato, nonchè il bisogno di una Agenzia consolare a Kandersteg, neppure un agglomeramento di operai italiani in quel luogo. È per altro prevedibile facilmente che, appunto in vista dei lavori per il traforo del Loetschberg, questo agglomeramento potrà avvenire. Onde abbiamo date istruzioni alla nostra Legazione di Berna di fare fin da ora studi e indagini per vedere se tale istituzione si renderà necessaria. Ma non sono da dissimularsi le diffi-

coltà che, in caso affermativo, si incontrerebbero a trovare un agente consolare, date le condizioni quasi gratuite a cui la nostra legge assoggetta simile ufficio. Quando queste difficoltà figurassero insormontabili, si studierà se non convenga trasportare addirittura il vice-consolato di Briga a Kandersteg; e quando anche ciò non fosse possibile, e tuttavia apparisse innegabile l'opportunità di istituire un vice-consolato di carriera in quella località, verremo innanzi al Parlamento a chiedere i fondi per l'istituzione del nuovo ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

MORANDO. Circa 1500 operai italiani lavorano oggi presso il villaggio di Kandersteg per sbarazzare la via e per potere iniziare fra breve con lavoro di approccio il traforo del grande tunnel del Loetschberg, indispensabile complemento a quello del Sempione. Nella primavera prossima questi operai cresceranno grandemente di numero, venendo a formare fra quelle balze una vera colonia italiana; a me sembrava perciò conveniente che il Governo del Re s'interessasse seriamente ed in tempo alla sorte di quei lavoratori, portando loro facile e pronta la protezione ed il consiglio della Patria e togliendoli all'influenza di certe propagande.

Comprendo che forse l'istituzione di una vera e propria delegazione in luogo, come io avrei desiderato, sia di non facile attuazione; ma ad ogni modo confido che il Governo del Re vorrà rendere l'azione della nostra Legazione e dei nostri Consolati vigile, assidua, costante, facendo in modo che nostri incaricati si rechino a determinati periodi sul luogo, per accertare di persona le cose ed udire le osservazioni ed i reclami di quei lavoratori.

Non è poi superfluo raccomandare che tale incarico venga affidato a persone che ascrivano ad onore la delicata missione e non a quella categoria di persone, non rare nel nostro corpo diplomatico e consolare, che considerano i rapporti cogli operai connazionali come la parte più odiosa e noiosa della loro carriera.

Coi fatti e non colle parole giova procedere; un motto saggio ed antico dice « che le chiacchiere non fanno farina, » noi invece a chiacchiere facciamo l'irredentismo ed a chiacchiere vogliamo tutto laicizzare; ma intanto, mentre oggi parliamo, quell'uomo retto e buono che è monsignor Bonomelli